

**Il rischio biologico e la profilassi vaccinale.  
La situazione del settore delle pulizie professionali nel Nord Italia  
M.I. D'Orso<sup>1</sup>, A. Messa<sup>2</sup>, E. Gallo<sup>3</sup>, M. Riva<sup>1</sup>, G. Cesana<sup>1</sup>**

<sup>1</sup>**Dipartimento di Medicina Clinica e Prevenzione – Università' di Milano Bicocca**  
<sup>2</sup>**Consorzio per lo Sviluppo della Medicina Occupazionale ed Ambientale – Monza**  
<sup>3</sup>**CAM - Centro Analisi Monza**

Introduzione:

Il settore delle pulizie professionali e' sicuramente particolarmente problematico per la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori. Si ritiene che cio' sia dovuto prevalentemente ad un elevato turn-over ed ad un usualmente basso livello di formazione caratteristico del personale del settore.

Il rischio biologico e' presente in molte fasi delle lavorazioni del comparto, si pensi alle pulizie dei servizi igienici degli ambienti lavorativi od a quelle di ambienti intrinsecamente caratterizzati dal rischio come i grandi complessi ospedalieri.

Per i lavoratori occupati in simili compiti la profilassi vaccinale e' sicuramente fondamentale elemento di prevenzione delle malattie professionali.

Materiali e metodi

Al fine di verificare le modalita' di gestione del rischio biologico nel settore delle pulizie professionali nel Nord Italia se ne sono valutate le principali caratteristiche in 35 imprese nelle quali erano occupati 3912 lavoratori esposti a rischio biologico. I lavoratori operavano in 138 siti diversi di cui 64 erano appartenenti al settore sanitario, 43 ad altre attivita' del settore dei servizi, 31 al settore industriale.

Per ogni impresa si sono valutati: gli indici infortunistici con particolare riguardo a quelli con potenziale esposizione a rischio biologico, le caratteristiche dei DPI in dotazione, le principali caratteristiche della popolazione dei lavoratori (genere, eta', nazionalita', anzianita' di servizio aziendale o di comparto).

Per ogni lavoratore si sono considerati i dati sul rischio biologico desumibili dalla sorveglianza sanitaria con particolare riguardo alle prevalenze anticorpali per le epatiti virali.

Si e' poi valutata la effettiva copertura vaccinale dei lavoratori con specifica attenzione a quella antitetanica ed antiepatite B.

Risultati

La ricerca ha evidenziato una gestione del rischio biologico assolutamente eterogenea e molto frequentemente insufficiente nelle diverse imprese per quanto riguarda praticamente tutti i parametri considerati.

In particolare i DPI sono risultati non idonei nelle loro caratteristiche di protezione dal rischio biologico in 28 imprese occupanti il 78% dei lavoratori considerati nello studio. Si presentano i dati relativi all'andamento del fenomeno infortunistico nelle imprese considerate.

I lavoratori inseriti nella ricerca provenivano da 57 paesi differenti ed in alcune singole imprese si sono incontrati lavoratori provenienti da piu' di 30 stati.

Il 67% dei lavoratori era di sesso femminile con una anzianita' lavorativa aziendale nel 59% dei casi inferiore ai 3 anni.

Il 23% dei lavoratori ha presentato una positivita' anticorpale al virus della epatite C. Solo il 41% dei lavoratori e' risultato protetto da una corretta posologia vaccinale antitetanica. Il 46% dei lavoratori e' risultato aver effettuata una profilassi vaccinale anti epatite B.

Discussione e conclusioni

La ricerca effettuata ha confermato il settore delle pulizie industriali come particolarmente problematico per una corretta gestione del rischio biologico. Tale situazione riveste caratteristiche di quasi generalizzata mal gestione per quanto riguarda i DPI assegnati e per quanto riguarda la copertura vaccinale antitetanica.

Le caratteristiche della popolazione lavorativa del comparto sono limite rilevante alle attivita' di formazione ed informazione del personale. Si ritiene che i medici competenti nel settore abbiano ampi spazi per maggiormente ottenere una piu' incisiva promozione della salute e della sicurezza dei lavoratori.

**Autore Presentatore: Dott. Marco Italo D'Orso**

Per riferimenti organizzativi la mail di servizio e' [marcodorso@cam-monza.com](mailto:marcodorso@cam-monza.com)

Per favorire una chiara esposizione della ricerca si preferirebbe ove possibile una presentazione del contributo sotto forma di comunicazione orale.